

Buon Giorno a tutte e a tutti ci ritroviamo dopo un mese dal Consiglio Generale dello scorso 26 maggio, ci ritroviamo dopo tanto, forse troppo, tempo in presenza.

Sono passati poco più di 16 mesi dall'inizio del mio mandato alla segreteria generale della FNP, ma gli avvenimenti che hanno travolto il nostro Paese, il Mondo, hanno veramente stravolto il nostro modo di vivere e quindi anche le modalità di "fare associazione" di curare le relazioni tra di noi.

Lasciatemi dire, in premessa, che è veramente una Gioia grande potervi vedere incontrate senza la mediazione dello schermo del computer attraverso il quale ci siamo rapportati, noi come tutti i lavoratori, i nostri figli e nipoti in questo periodo pandemico.

In questi lunghi mesi ho sempre sentito forte il vostro affetto e il sostegno, la vostra comprensione per le "difficoltà/novità" che dovevamo affrontare e di questo voglio ringraziarvi.

Riparte la speranza di una vita, normale, anche se probabilmente dovremo ancora fare i conti con le conseguenze del Covid. Il 99% degli italiani è oggi in zona bianca, ma la comunità scientifica ancora si sta interrogando sugli effetti della "cosiddetta variante Delta" del Virus, rispetto alla quale non abbiamo ancora la certezza di come affrontarla e di quali effetti potrebbe avere sulla popolazione.

Occorre tenere alta la guardia.

Pur nella speranza siamo chiamati ad essere molto prudenti, la pandemia sta regredendo ma la variante non può essere sottovalutata.

Abbiamo un solo modo per raggiungere la luce in fondo al Tunnel, come ci ha ricordato Gigi Sbarra *"dobbiamo dare protagonismo alla vitalità della società organizzata. Remare insieme nella stessa direzione, puntando a target strategici comuni"*

Occorre avere consapevolezza che noi dobbiamo essere trainanti. Non lo dico in termini spregiati dei compagni di viaggio o con la supponenza di chi crede di avere le soluzioni a tutti i problemi, ma lo dico con la convinzione che deriva dalla consapevolezza del patrimonio culturale e valoriale della Cisl, tocca ancora una volta alle donne e agli uomini della Cisl farsi carico della "Ripartenza del Paese", farsene carico non solo per noi, non dentro ad una visione di parte, ma per tutti; come è sempre stato nei passaggi cruciali e decisivi della nostra storia.

La Pandemia ha evidenziato come sia necessario questo cambiamento. Come il modello che si è imposto sulla base del pensiero neo liberista sia fallito miseramente, ed è stato causa di enormi sofferenze, e perdita di vite umane. Occorre un nuovo paradigma. Non fare finta che non sia successo nulla, non possiamo ricostruire “voltando le spalle al dolore “sciupando, come ci ha ricordato Papa Francesco, “gli insegnamenti del tempo della Pandemia”.

IL PNRR, il lavoro presentato dal governo “segna un passo in avanti” ma la strada per arrivare a una vera strategia per il futuro del Paese dovrà costruire non l’Italia di prima della Pandemia, ma una Italia nuova.

La Pandemia ha evidenziato, infatti le debolezze e le fragilità che già erano presenti nel nostro sistema sanitario e sociosanitario. L’abbiamo evidenziato nel nostro documento approvato dallo scorso C.G. Una sanità pubblica depotenziata da oltre 15 anni, sia sul versante dei finanziamenti che su quello dei servizi, riduzione del personale, piani di rientro accorpamenti, continue riorganizzazioni che hanno tagliato presidi e ridotto notevolmente le capacità di dare risposte ai bisogni della salute.

L’abbiamo tristemente sperimentato: il triste lunghissimo elenco di morti di questi mesi sono la dimostrazione plastica della inadeguatezza del sistema.

Nel PNRR ci sono finalmente indicate alcune impostazioni nuove che dovremo saper gestire e riempire di contenuti. Le nostre proposte, hanno la umile pretesa di essere un contributo, che come FNP voglia offrire partendo dalle principali incognite che sussistono, avendo cura di far valere le nostre riflessioni nel contesto programmatico su due capitoli principali: il primo legato al mondo sanitario e il secondo a quello sociosanitario e della non autosufficienza.

Queste nostre proposte, che hanno a che fare con due aspetti determinati per la nostra categoria, le porteremo avanti insieme alla CISL, nella consapevolezza che l’intero processo di gestione del PNRR non può essere slegato dalle 6 missioni in cui il Piano è strutturato che comprendono: digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per la mobilità sostenibile, istruzione e ricerca, inclusione e coesione, salute.

In questo senso confermiamo la nostra forte adesione alla Confederazione e alla azione del segretario generale Gigi Sbarra.

Senza questa dimensione confederale strategica non sarebbe possibile immaginare di potere incidere sulle fondamentali riforme che il nostro Paese dovrà affrontare in ottemperanza alle indicazioni della UE:

semplificazione burocratica;

modernizzazione della PA;

efficientamento della giustizia:

fisco più equo ed efficace.

Abbiamo un grande lavoro e un grande impegno davanti a noi!

I dati Istat confermano le anticipazioni fornite a marzo dalla CARITAS Italiana insieme al Forum disegualianza e diversità e all'alleanza contro la Povertà.

La povertà in Italia ha raggiunto livelli da Record! L'emergenza non è più riconducibile ad una sola parte del Paese ma all'intera Penisola.

Oltre 2 milioni le famiglie in forte difficoltà, con un incremento di oltre 335.000 nuclei rispetto al 2019, 5.6 milioni di persone nella morsa della povertà.

È uno scenario drammatico aggravato dalla pandemia, che richiede politiche specifiche per sostenere famiglie attraverso il lavoro, l'inclusione e nuovi servizi sociali.

È uno scenario che ha colpito soprattutto le regioni del Nord! Ma c'è una aspetto cui porre molta attenzione: l'emergenza si accentua ancora di più perché colpisce le giovani generazioni le famiglie con figli, adolescenti /giovani e i minori.

"Occorre un salto", facciamo nostro questo grido lanciato dalla Caritas Italiana!

C'è la necessità di un dialogo sociale che raccolga i saperi, le esperienze che può essere prodotto solo da una fase di CONFRONTO con tutte le Organizzazioni della società!

Il Recovery plan va realizzato con l'apporto strutturato della società civile che rappresenta il volto del Paese.

Il governo, la politica da soli non sapranno vincere questa sfida, senza l'avvio di un partenariato sostanziale, così come sollecitato anche dal documento Next Generation Eu.

La nostra FNP insieme alla Cisl e alle altre confederazioni sindacali è pronta a fare il proprio ruolo per un dialogo sociale autentico, strumento necessario, oltre e al di là di un approccio solamente tecnocratico, per raggiungere l'obiettivo, previsto dal Recovery Plan di spingere il Paese verso una società più sostenibile, inclusiva, pacifica.

Per questo sosterranno le mobilitazioni unitaria sui temi del lavoro e della sua sicurezza, sollecitando i necessari cambiamenti al Decreto Sostegni Bis prevista per il 26 giugno.

Fnp sarà presente alle tre grandi manifestazioni a Torino, Firenze, Bari ed accompagneremo con convinzione l'impegno unitario fino al raggiungimento degli obiettivi e sulla base delle priorità indicate nella piattaforma unitaria.

Solo la Concertazione è il metodo giusto da praticare con coerenza e rispetto per il ruolo delle parti sociali. Le scelte unilaterali del decreto sostegni sono sbagliate, lo diciamo con grande rispetto per il Governo del Prof. Draghi, ma, come è nel nostro patrimonio culturale, non facciamo sconti a nessuno quando si tratta di difendere diritti e principi.

“Il nostro Paese, ha ribadito il segretario Gigi Sbarra, e con esso il mondo del lavoro, hanno bisogno della massima coesione sociale e condivisione per affrontare con equità, giustizia e solidarietà la difficile fase di ricostruzione economica.”

Crediamo che si urgente che il Governo e la politica si concentrino sulle vere priorità del paese, mettendo al centro il lavoro stabile, gli investimenti, le riforme, il Mezzogiorno, la riforma degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive che sono il vero anello mancante in Italia, costruendo quelle nuove nel quadro di un vero dialogo con le parti sociali.

La proroga della moratoria sui licenziamenti per tutti i settori almeno fino al prossimo 31 ottobre è necessaria per evitare che si allunghi l’elenco dei disoccupati.

Per questo, pur con i limiti previsti dalle norme anti-covid sugli assembramenti, vi invito a essere presenti nelle piazze di Firenze – Bari- Torino il prossimo Sabato 26 giugno.

Care amiche e cari amici,

La situazione generale, pur con tutte le prudenze necessarie, sta lentamente migliorando,

Il quadro mondiale dell’economia, pur tra le incertezze derivanti da ipotetiche nuove ondate di pandemia, è in miglioramento e le previsioni, corroborate da una ripresa sostenuta del IV trimestre 2020 e del I trimestre 2021, sono di arrivare a fine anno con il prodotto globale tornato ai livelli pre-pandemia.

Le stime della banca d’Italia indicano per il 2021 una crescita del commercio mondiale del 9,3%.

Le misure di stampo Keynesiano della UE e le scelte delle politiche espansive dalla amministrazione Biden daranno uno stimolo importante e un contributo decisivo a un nuovo sviluppo, alla transizione ecologica e digitale al sostegno all’occupazione.

Il rischio è che questo pur necessario gigantesco intervento pubblico produca inflazione. Un repentino incremento della domanda, sia pubblica che privata, a fronte di alcune “strozzature” presenti nell’offerta (si veda ad esempio quanto sta avvenendo nella componentistica del settore automobilistico) potrebbe provocare un rialzo dei prezzi.

Il dibattito a livello internazionale tra gli economisti è aperto tra chi ritiene lo spettro dell'inflazione un pericolo reale e chi sostiene al contrario che, finiti i sostegni pubblici, si potrebbe ricadere in una fase recessiva.

In particolare in Italia anche i recenti dati riguardanti povertà (appena ricordati) e disoccupazione, dicono che non possiamo permetterci né un allargamento della fascia di persone escluse dal mercato del lavoro (recessione) né un'ulteriore riduzione del potere d'acquisto di salari e pensioni.

In entrambi i casi il sindacato deve farsi trovare pronto. Ecco perché, come già ricordato, l'obiettivo della coesione sociale e il metodo concertativo devono rimanere il riferimento costante della strategia sindacale qualunque fase economica dovessimo affrontare.

Ma, come detto, attualmente è prevalente la visione di uno scenario positivo dell'economia mondiale.

Anche l'Italia godrà degli esiti di queste politiche. Analizzando la dinamica del PIL dell'ultimo decennio possiamo notare che dopo la caduta della prima metà, il secondo quinquennio è tornata la crescita sia pur più debole rispetto alla Germania e alla Francia.

Rifletteremo maggiormente nei prossimi mesi sulla fase economica che si apre, ma possiamo dire che una luce si intravede infondo al tunnel si tratta di capire e di riuscire a governare questa opportunità per dar vita ad una nuova economia sociale e partecipativa ed evitare di scivolare nelle dinamiche di prima.

Entro il 2025 la silver economy, l'economia d'argento (il settore economico che si sviluppa attorno ai bisogni delle persone di età superiore ai 65 anni) arriverà a 5,7 trilioni di euro, dando lavoro a 88 milioni di persone. A beneficiarne non solo la sanità ma anche lo stato reale (settore immobiliare), l'alimentare, il turismo, lo sport e i consumi culturali.

Due potenti motori trainano la "silver economy":

- 1- L'invecchiamento della società che cresce del 5% l'anno. Nel 2040 secondo stime ONU in Europa l'età mediana supererà i 47 anni e in Italia 52 e i 35 a livello mondiale. Gli over 65 nel 2050 potrebbero toccare il 37% dal già considerevole 22,6% attuale.
- 2- L'altro motore è il mutamento di pelle dei senior non più adulti, ma nemmeno anziani, (il concetto di persona anziana che ha bisogno d'aiuto calza più agli ottantenni che agli over 65).

La generazione che sta trainando “l’economia d’argento” è quella dei Boomers i nati tra il 1946 e 1964. Consapevoli di godere ancora 20 anni di vita attiva più dei loro genitori. Oggi passano da una vita attiva ad un altro, stile di vita diversamente attivo. L’over 65 vive in casa di proprietà e ha buone condizioni economiche. Il 30% aiuta i figli, conduce una vita sociale e frequenta spesso gli amici, fa sport (il 14,4% tra i 65 e 74 anni), va in vacanza e si dedica sempre più ad attività di volontariato.

Tutto ciò genera una domanda di beni e servizi sempre più crescenti. I consumi degli over 60 sono più alti dei 30 enni nei settori della casa, della salute, rispetto a 10 anni fa spendono di più in internet (utilizzato da quasi il 30% dei 65/74), per attività culturali (teatro, cinema e musei) e per lo sport.

Il valore è calcolato in 200 miliardi d’euro il 20% della spesa delle famiglie destinate ad aumentare al 25% entro il 2030 e al 30% entro il 2050. Consumi principali per la casa da 895 a 1058 da quelli soli a quelli con famiglia (compreso gas, luce ecc..) secondo settore preferito è l’alimentare 33 miliardi pari a 517 euro al mese a fronte di 343 dei giovani. Al terzo posto i trasporti 11,6 miliardi a seguire i consumi culturali e lo sport e i viaggi dove la quota turisti italiani è passata dal 24% al 28% mentre in Europa ha raggiunto il 49%.

Tutto questo dà linfa vitale all’economia e lavoro ai giovani.

Ma pone a noi, alla FNP, domane serie che dovremo affrontare nel dibattito congressuale, circa la necessità di diversificare la nostra capacità di rappresentanza e l’offerta di servizi, rispetto ad una popolazione genericamente definita anziana, ma che manifesta determinanti e imprescindibili diversità di bisogni e servizi.

Il tema delle prospettive per i giovani e della povertà e delle paure che stanno attanagliando una intera generazione ci riguarda! Ci sta a cuore, I CARE per usare il motto di Don Milani, perché non esiste futuro per una comunità che pensi di chiudersi a difesa delle proprie posizioni. Dentro le proprie paure, senza uno sguardo e una capacità intergenerazionale non ci sarà un “buon futuro” neanche per gli anziani. Anche su questo aspetto delle relazioni con le giovani generazioni, dovremo fare delle riflessioni e delle scelte come categoria.

L’importanza del tema è data dalle opportunità e dalle sfide insite nel progressivo aumento della speranza di vita. Se da una parte questo processo si presenta infatti come un importante conquista dei nostri tempi, dall’altra l’invecchiamento comporta non poche criticità a livello sociale ed economico.

Se infatti in passato la solidarietà intergenerazionale appariva scontata, negli ultimi anni sembrano aumentati i fattori che alimentano i timori di un crescente “conflitto generazionale” per l’appropriazione delle risorse economiche e sociali a disposizione.

Gli anni novanta hanno segnato una rottura significativa tra le generazioni rispetto al trend del, passato, non solo in termini di invecchiamento demografico ma anche di flessibilizzazione del mercato del lavoro e vulnerabilità delle strutture familiari.

L’invecchiamento della società e contemporaneamente la precarizzazione del mercato del lavoro hanno “escluso “messo ai margini” bloccato l’ascensore sociale per migliaia di giovani. Per questo ci chiediamo in maniera un po’ retorica:

È il nostro un paese per giovani? È il sindacato è un luogo dove i giovani posso avviare un percorso di responsabilità senza dovere rimanere costantemente a i margini?

Alla luce di questi pericoli diventa fondamentale monitorare i rapporti di solidarietà tra le diverse generazioni.

Recentemente ho partecipato alla conferenza dei giovani FIST Under 35, una esperienza veramente entusiasmante che ha fatto intravedere come, la nostra Cisl, abbia risorse umane e sappia ancora suscitare passioni tra i giovani.

Abbiamo un futuro se saremo capaci di coltivare, non di bloccare, di incentivare non di confinare, di dare spazio con generosità a queste risorse.

Tra i tanti stimoli e riflessioni che sono venute da quell’incontro, vorrei partire dalla necessità che il sindacato sia sempre più **un** luogo “adulto” di mediazione e di servizio per i giovani, in cui questi possano fare esperienza riscoprendo il valore (anche spirituale) del lavoro, e creare prospettive per la costruzione di una nuova cittadinanza.

Un sindacato sempre più chiamato a muoversi tra due prospettive diverse. Da un lato rappresentare i giovani - intercettandoli dentro un mercato del lavoro sempre più complesso e frammentato - e lasciare uno spazio attivo nell’organizzazione, dando loro voce e responsabilità.

Dall’altra impegnarli in progetti associativi generativi, ossia capaci di attivare relazioni, mantenerle nel tempo e fondarle su relazioni paritarie, basate su un reciproco riconoscimento di fiducia. Avviare percorsi di cittadinanza attiva, perché il sindacato può essere l’unico corpo intermedio superstite, in grado di mettere a disposizione luoghi e competenze per accompagnare le giovani generazioni a d acquisire il senso della partecipazione responsabile.

Il coinvolgimento dei giovani nel sindacato non dovrebbe essere finalizzato solo all'aumento dell'adesione passiva, ma piuttosto a garantire partecipazione significativa dei giovani all'interno delle strutture sindacali, questo non solo rafforzerà la struttura giovanile ma può anche aiutare tutto il sindacato ad investire nelle risorse umane. Dobbiamo fare di più perché i giovani siano più rappresentati negli organi decisionali delle strutture sindacali.

Ma occorre forse fare qualche cosa di più a monte! C'è un a priori, una emergenza oggi che mi pare ponga a noi il tema con assoluta urgenza: come riaffermare tra i giovani l'interesse per la comunità, per la partecipazione democratica. Insomma c'è una grande sfida che abbiamo di fronte quella di abbattere la cultura dell'individualismo che se da un lato è l'humus dentro cui stanno crescendo intere generazioni, dall'altro è l'esatto opposto dei principi e dei valori che sono alla base della cultura sindacale, ma vorrei dire della cultura democratica.

Da anni FNP sta cercando di affrontare questo tema della intergenerazionalità e della valorizzazione dei giovani. Ha iniziato con il festival delle generazioni che ha prodotto alcune importanti esperienze territoriali, ma dobbiamo prendere atto che la materia dell'intergenerazionalità, è scarsamente praticata in casa FNP. Il covid ci ha impedito di continuare a progettare il festival. Questa pausa forzata è stata anche importante per aprire una riflessione nuova che, affronteremo al prossimo congresso; come immaginare una nuova strategia che potremmo, con uno slogan definire "Noi con i giovani" e perché no, NOI PER I GIOVANI

Da un certo punto di vista, occorre re-impostare il tema, focalizzandoci sul suo senso all'interno della visione e delle logiche politico strategiche della Federazione dei Pensionati.

Cosa significa oggi promuovere un dialogo fra generazioni diverse? A quale reciproco fine e attraverso quali modalità e strumenti? È possibile declinare le ragioni di un patto fra generazioni?

Ad oggi, almeno in termini di comunicazione esterna, l'argomento è un postulato "appeso" "sospeso" privo della traduzione progettuale che viceversa lo renderebbero serio, significativo e utile.

Integrato a pieno titolo in quella che sarà la discussione della nuova visione, il link con i giovani è imprescindibile per prospettare la costituzione di una sorta di "vivaio" di "teste pensanti" per arricchire di competenze ed energie FNP 3.0.

Richiamo, ma solo come suggestione alcune idee su cui come FNP dovremo confrontarci ed elaborare preposte: l'idea delle sedi "aperte" per piccole formazioni giovanili (coinvolgendo sul territorio gruppi, associazioni ecc) ma soprattutto abbiamo questo sogno di realizzare in collaborazione con le categorie, ma anche con l'associazionismo del nostro Paese una- *Scuola di Passioni ed Esperienze* ove coltivare, in maniera strutturata, l'incontro e lo scambio di competenze.

In linea generale, non dovranno più essere previsti "interventi sporadici o convegnistici" ma viceversa ci si dovrebbe orientare, in prospettiva, verso una sorta di "Scuola di Formazione" ma anche contemporaneamente di azione attività, nelle strutture decentrata sul territorio nazionale (NORD CENTRO e SUD) alla quale i giovani di età tra 18 e 35 anni potrebbero accedere attraverso un bando e una selezione a monte. Si tratta di un intervento che dovrà essere concordato con segreteria generale CISL e successivamente con Categorie.

Ancora, in questo ambito come FNP vorremmo promuovere una serie di iniziative di confronto su anziani, giovani e futuro con cui avviare, anche politicamente, il percorso di approfondimento sull'ambito (verosimilmente già potendo presentare uno stralcio di piano operativo).

Il 2020 e il 2021. Questi anni che vorremmo al più presto lasciarci alle spalle, deve essere anche un'occasione per guardarci bene dentro come persone, come famiglie, come organizzazione. L'esperienza di questi anni ci può aiutare perché abbiamo preso atto dei nostri limiti, abbiamo toccato collettivamente con mano (avendo visto i numeri di morti di anziani, di dirigenti ed iscritti che ci hanno lasciati) la precarietà della nostra vita (nessun sistema tecnologico eliminerà mai la morte) e quindi l'insicurezza: tutto ciò ci impone la necessità di rafforzare e ripensare i sistemi di cura e di assistenza.

Si tratta di mettere tutta la nostra energia per ricostruire un ponte, un andare al di là, perché il ponte è lo strumento, il mezzo per andare su una riva nuova.

Il Settantesimo anno della CISL (1950-2020) è un'occasione preziosa per fare il punto anche della capacità generativa sul piano sociale che l'organizzazione ha dimostrato nella sua evoluzione. Da una parte emerge una storia di impegno nell'ambito della cooperazione e dell'impresa sociale che ha generato storie di costruzione di nuove opportunità per le persone e per le famiglie; dall'altra è apprezzabile la fioritura delle diverse realtà associative che ancora oggi rappresentano punti di riferimento nella promozione di una società multiculturale, nel volontariato e nella promozione sociale.

Il 2020 non è solo l'anno della "memoria", ma è anche l'anno del "progetto".

Domani daremo vita alla Rete Associativa Nazionale della galassia-Cisl.

Il desiderio che orienta questa scelta è quello di vedere i diversi Enti di Terzo Settore – promossi dalla Cisl e dalla Fnp – abitare insieme una "casa" accogliente e competente che ne sostiene il radicamento e lo sviluppo, mantiene i nessi virtuosi con l'Organizzazione e permette di essere nel gruppo di testa delle reti associative Nazionali del nostro Paese.

Ma oggi, in questo Consiglio Generale, è importante anche per la scelta che vi chiedo di sostenere. Marco Colombo con grande senso di responsabilità e amore verso la nostra Federazione, ha rassegnato le dimissioni prima della scadenza naturale di ottobre.

Lo ha fatto per aiutarci ad affrontare meglio la prossima stagione congressuale, lo ha fatto perché è una persona che per tutta la sua vita ha servito la Cisl e non si è servito della Cisl e per questo lo voglio ringraziare a nome di tutti voi per l'esempio che oggi ci offre.

Un nuovo amico entrerà a far parte della mia squadra. Propongo di eleggere in Segreteria Nazionale Emilio Didonè, Segretario Generale Fnp Lombardia, un dirigente leale, competente che lascia una Lombardia unita, autorevole e forte.

Emilio Didonè saprà fare bene anche nella mia squadra nazionale.